

Bracco rinnova per 20 anni la joint venture cinese

L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL GRUPPO FARMACEUTICO SI CONSOLIDA NEGLI STATI UNITI E IN CINA MA GIÀ PENSA AI FUTURI INVESTIMENTI IN BRASILE E MESSICO. RICERCA E SVILUPPO DIVISI TRA ITALIA E STATES

Christian Benna

Milano

Il gruppo Bracco fa rotta sulla Cina: estende per altri 20 anni la joint venture con Shanghai Pharmaceuticals, investe 40 milioni di euro per un nuovo stabilimento, accanto a quello già esistente di Pudong, e accende i radar per possibili acquisizioni hi-tech. La società milanese di diagnostica per immagini, 3.400 dipendenti e 1,3 miliardi di euro di ricavi, che quest'anno compie 90 anni di vita, sta spingendo l'acceleratore sulla crescita nei mercati esteri, alla ricerca della sua "nuova America". Negli anni Novanta il gruppo chimico-farmaceutico, produttore di dispositivi medici per gli screening ospedalieri (raggi x, tomografie, risonanze magnetiche, macchinari a ultrasuoni) e di mezzi di contrasto, è sbarcato negli Usa acquisendo Squibb Diagnostics da Bristol Myers. Nel 2001 ha potenziato la sua presenza americana incorporando Acist, società specializzata nei sistemi di mezzo di contrasto. Una campagna made in Usa che oggi vale più di un terzo del fatturato complessivo aziendale, pari a 500 milioni di euro.

«Oggi - dice Diana Bracco, presidente e amministratore delegato del gruppo - l'export vale oltre l'80% del fatturato. Gli Stati Uniti sono il nostro primo mercato all'estero e a anche in Europa stiamo andando bene. Ma intravediamo grande

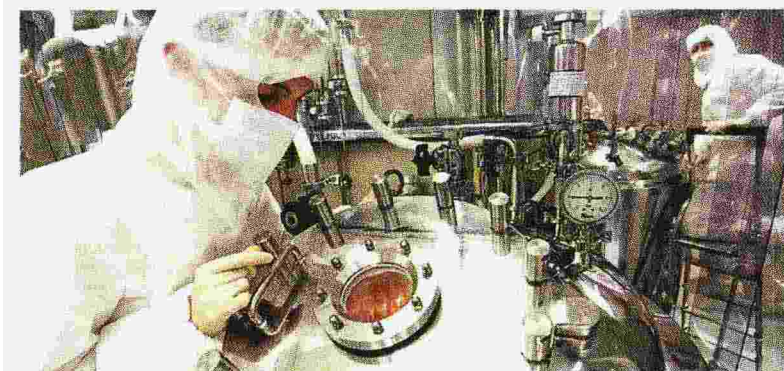
prospettive in Cina dove l'anno scorso siamo cresciuti dell'8%».

La diagnostica per immagini è un comparto complesso, affine a quello della farmaceutica, dove ogni paese ha rigide normative di ingresso sul mercato. E per crescere bisogna pianificare per tempo. «Siamo presenti in Cina da circa 15 anni e oggi impieghiamo 300 dipendenti e fatturiamo circa 100 milioni di euro. In futuro pensiamo di poterci sviluppare moltissimo in questo grande paese la cui riforma sanitaria sta aprendo le porte a nuovi investimenti». Per questa ragione il gruppo Bracco ha rinnovato la joint venture con Shanghai Pharmaceuticals, di cui detiene il 70% della compagine azionaria, per altri venti anni. «Vogliamo diventare l'azienda di riferimento nel campo della diagnostica per la Cina e anche per il sud-est asiatico». L'invecchiamento della popolazione mondiale e la crescita della classe media nei mercati emergenti rappresentano un bacino di sviluppo per le tecnologie diagnostiche, che ora sono elaborate dal gruppo Bracco nei suoi centri di ricerca negli Usa e in quelli italiani, a Colleterto Giocosa, Ivrea, e a Milano. «Anche l'Asia sta facendo passi da gigante nelle tecnologie per la diagnostica - dice Diana Bracco - Non escludiamo di concludere qualche operazione di acquisizione qualora dovessimo trovare tecnologie che si possano integrare al nostro business». Intanto l'intesa maturata con Shanghai Pharmaceuticals porta con sé investimenti compresi tra 40 e 50 milioni di euro. «Potenziamo la nostra presenza produttiva per servire al meglio il mercato cinese ma anche tutto il sudest asiatico».

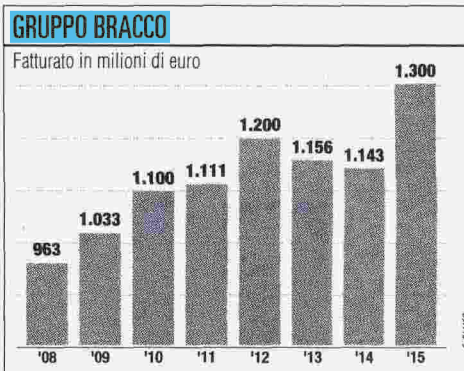
La gamma dei prodotti che verranno realizzati nel nuovo impianto sono quelli dei raggi x, tomografia compute-

rizzata e risonanza magnetica e anche il segmento dei mezzi di contrasto per ultrasuoni. L'azienda intanto studia le prossime frontiere. Dopo Stati Uniti e Cina i prossimi investimenti potrebbero arrivare in Sudamerica, in Brasile e Messico mercati dove Bracco, che ha già portato a termine alcune acquisizioni nel corso degli ultimi anni, vorrebbe irrobustire la sua presenza.

Il 2016 si è chiuso positivamente per la società con un aumento di circa 60 milioni di fatturato rispetto al 2015. Ma il settore della diagnostica per immagini, circa 35 miliardi di dollari di giro d'affari globale, si appresta a una fase di consolidamento e di nuove sfide, come quella delle diagnosi molecolari. «La tecnologia - dice Diana Bracco - è l'elemento di competitività che noi intendiamo perseguire. Per ora andiamo avanti da soli. E anche l'ipotesi Borsa, idea accarezzata qualche anno fa, non è all'ordine del giorno». Il mercato italiano, anche se pesa sempre di meno nell'ambito di un gruppo internazionalizzato, rimane fondamentale per Bracco che infatti è tornato a investire lungo la filiera di approvvigionamento delle materie prime. Tra qualche mese sarà operativa la nuova linea di clorosoda di Torviscosa il polo chimico friulano sulla via della rinascita dopo il rischio di desertificazione industriale. Oggi il sito industriale rinasce con la chimica fine e delle specialità green. Il gruppo Bracco ne è uno dei protagonisti, tramite la controllata Spin dedicata alla produzione di mezzi di contrasto per raggi X. L'impianto di clorosoda a membrane (e quindi non inquinante) nasce dalla collaborazione nella joint-venture Halo Industries con il gruppo Bertolini (Caffaro) e Friulia Sgr per un investimento complessivo di 34 milioni di euro.



Diana Bracco
presidente
e ad
del gruppo
Bracco



Nel grafico qui a lato, il fatturato del gruppo Bracco che oggi viene realizzato per l'80% sui mercati esteri